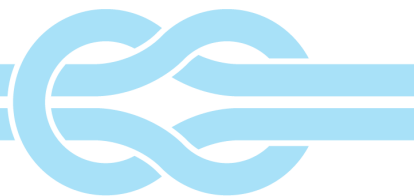


**Modello di Organizzazione,
Gestione e Controllo
ex Decreto Legislativo n.
231/2001**

*Parte Speciale “Sez. A”
Reati contro la Pubblica
Amministrazione (art. 24 e 25
del Decreto)*



1. Funzioni e obiettivi della Parte Speciale

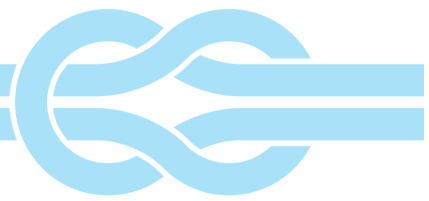
La Parte Speciale del presente Modello si propone di:

- individuare, previa descrizione delle fattispecie incriminatrici, le attività aziendali nel cui ambito potrebbero essere commessi reati rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/2001;
- evidenziare ai Destinatari del Modello le condotte che potrebbero comportare l'applicazione, nei confronti del Consorzio PSL, delle sanzioni previste dal D.Lgs. 231/2001;
- disciplinare i comportamenti richiesti ai Destinatari del Modello, al fine specifico di prevenire la commissione dei reati di cui alla presente Sez. A di Parte Speciale.

Obiettivo finale della Parte Speciale, pertanto, è la costruzione di un insieme strutturato di regole, oggetto di costante aggiornamento e monitoraggio, che non possa essere aggirato se non fraudolentemente, venendo così in rilievo, in tale ultima ipotesi, l'esimente da responsabilità di cui all'art. 6, comma 1, lett. c) del Decreto.

La presente Parte Speciale esamina nel dettaglio i singoli reati che possono essere commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione - artt. 24 e 25 del Decreto - esemplificando le condotte che potrebbero integrarli in considerazione delle attività svolte dal Consorzio PSL.

La preventiva attività di “*Risk Assessment*” ha evidenziato un **rischio medio** per tali tipologie di reati in relazione allo svolgimento dell'attività del Consorzio.



2. Reati contro la Pubblica Amministrazione: le fattispecie

Malversazione a danno dello Stato (art 316 bis c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, dopo avere ricevuto contributi, sovvenzioni o finanziamenti da parte dello Stato, di altro ente pubblico o delle Comunità Europee, non si proceda all'utilizzo delle predette somme per gli scopi cui erano destinate. La condotta consiste, quindi, nel distrarre, anche parzialmente, la somma ottenuta, senza che rilevi la circostanza che l'attività programmata si sia comunque svolta. Il reato si consuma con la fase esecutiva, sicchè lo stesso può configurarsi in relazione a contributi o finanziamenti ricevuti in passato, ma che nel momento attuale vengano destinati a finalità diverse rispetto a quelle per le quali erano stati erogati.

Indebita percezione di erogazione a danno dello Stato (art. 316 ter c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nei casi in cui - mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o attestanti cose non vere, o mediante l'omissione di informazioni dovute - si ottengano contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalle Comunità Europee. In questo caso, a differenza di quanto previsto per il reato di cui all'art. 316 bis c.p., a nulla rileva l'uso che venga fatto delle erogazioni, in quanto il reato si perfeziona nel momento dell'ottenimento dei finanziamenti. La suddetta fattispecie si trova in rapporto di sussidiarietà espressa con la fattispecie di cui all'art. 640 bis c.p. (Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche), nel senso che può configurarsi solo qualora la condotta non integri già gli estremi della seconda fattispecie.

Truffa aggravata in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640, comma 2, n. 1 c.p.)

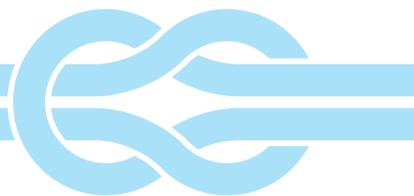
Tale fattispecie di reato si configura nell'ipotesi in cui, mediante artifici o raggiri, inducendo taluno in errore, si realizzi un ingiusto profitto a danno dello Stato o di altro ente pubblico.

Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 bis c.p.)

Il reato consiste nella medesima condotta di cui al punto precedente, con la differenza che deve avere ad oggetto contributi, finanziamenti, mutui agevolati ovvero altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concesse dallo Stato, da altri enti pubblici o dalle Comunità Europee.

Frode informatica (art. 640 ter c.p.)

Il reato si configura nell'ipotesi in cui, alterando il funzionamento di un sistema informatico o telematico o intervenendo senza diritto con qualsiasi modalità su dati, informazioni, programmi contenuti in un sistema informatico o telematico o ad esso pertinenti, si ottenga un ingiusto profitto arrecando danno a terzi.



Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.)

Il reato si configura nel caso in cui si commetta frode nell'ambito di un contratto di fornitura concluso con lo Stato o con altro ente pubblico, ovvero con un'impresa esercente servizi pubblici o di pubblica necessità, nell'ambito dell'esecuzione dello stesso o degli obblighi ad esso correlati.

Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.)

Il reato si configura nelle ipotesi in cui con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti si impedisca o si turbi la gara nei pubblici incanti o nelle licitazioni private per conto delle Pubbliche Amministrazioni, ovvero si allontanino gli offerenti.

Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353 bis c.p.)

La fattispecie di reato si perfeziona quando con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, venga turbato il procedimento amministrativo diretto a stabilire il contenuto del bando o di altro atto equipollente al fine di condizionare le modalità di scelta del contraente da parte della Pubblica Amministrazione.

Concussione (art. 317 c.p.)

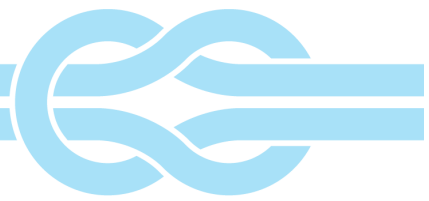
La fattispecie si realizza con la condotta del pubblico ufficiale o dell'incaricato di un pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe o induce taluno a dare o promettere indebitamente, a lui o a terzi, denaro o altra utilità.

Corruzione per l'esercizio della funzione (artt. 318, 320 e 321 c.p.)

La fattispecie corruttiva in esame si configura nelle ipotesi in cui il pubblico ufficiale, per l'esercizio delle sue funzioni, indebitamente riceva, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetti la promessa. Tale condotta può essere punita anche quando è compiuta da un incaricato di pubblico servizio; in tal caso, la pena è ridotta in misura non superiore a un terzo.

Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (artt. 319, 320 e 321 c.p.)

Tale fattispecie corruttiva si configura nelle ipotesi in cui il pubblico ufficiale per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità o ne accetta la promessa. Tale condotta è penalmente rilevante anche se compiuta da un incaricato di pubblico servizio; in tale ipotesi, tuttavia, la pena è ridotta in misura non superiore a un terzo. La corruzione (nelle due forme tipizzate e sanzionate dagli articoli 318 e 319 c.p.) è un reato a concorso necessario: l'art. 321 c.p.



estende, infatti, le pene previste per il corrotto anche al corruttore, cioè a chi dà o promette il denaro od altra utilità. È necessario sottolineare che, nelle ipotesi in cui le attività concretamente svolte siano qualificate o qualificabili come pubblica funzione o pubblico servizio, possono verificarsi sia corruzioni c.d. attive (l'amministratore o il dipendente corrompono un pubblico ufficiale o un incaricato di pubblico servizio per ottenere un vantaggio per il Consorzio), sia corruzioni c.d. passive (l'esponente del Consorzio riceve denaro o altra utilità per compiere un atto dovuto o contrario ai doveri d'ufficio).

Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui il pubblico ufficiale o un incaricato di pubblico servizio rifiuti l'offerta non dovuta di denaro o altra utilità per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri ovvero nell'ipotesi in cui l'offerta o la promessa è fatta per indurre un pubblico ufficiale o un incaricato di pubblico servizio a omettere o a ritardare un atto del suo ufficio ovvero a fare un atto contrario ai suoi doveri.

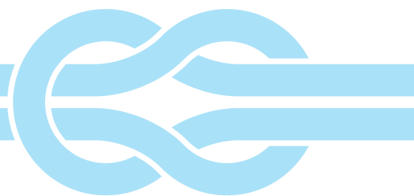
Corruzione in atti giudiziari (art. 319 ter c.p.) La fattispecie di reato si configura nelle ipotesi in cui i fatti di corruzione, sia propria che impropria, vengano commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo giudiziario (civile, penale o amministrativo).

Peculato, concussione, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322 bis c.p.)

L'art 322 bis estende la punibilità delle fattispecie di cui sopra (con l'aggiunta del reato di peculato) nei confronti di membri appartenenti ad organi delle Comunità Europee o Stati esteri.

Traffico di influenze illecite (art. 346 bis c.p.)

Tale ipotesi di reato, introdotta tra i "reati presupposto" dalla Legge n. 3/2019, si configura quando chiunque, fuori dei casi di concorso nei reati di cui agli art. 319 e 319 - ter, sfruttando relazioni esistenti con un pubblico ufficiale o con un incaricato di un pubblico servizio, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale, come prezzo della propria mediazione illecita verso il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, ovvero per remunerarlo in relazione al compimento di un atto contrario ai doveri o all'omissione o al ritardo di un atto del suo ufficio. Alla medesima pena soggiace chi indebitamente dà o promette denaro o altro vantaggio patrimoniale. Le pene per tale fattispecie sono aumentate se il soggetto che indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale riveste la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di un pubblico servizio o se i fatti sono commessi in relazione all'esercizio di attività giudiziarie.).



Articolo 2 della legge 23 dicembre 1986, n. 898.

Ove il fatto non configuri il più grave reato previsto dall'articolo 640-bis del codice penale, la fattispecie punisce chiunque, mediante l'esposizione di dati o notizie falsi, consegue indebitamente, per sé o per altri, aiuti, premi, indennità, restituzioni, contributi o altre erogazioni a carico totale o parziale del Fondo europeo agricolo di garanzia e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale.

3. Attività a rischio, misure di prevenzione e divieti specifici

➤ Art. 24 del D.Lgs. 231/2001

Attività a rischio:

1. Partecipazione a bandi o gare pubbliche per l'ottenimento di contratti o finanziamenti:

- Presentazione di documentazione non veritiera o incompleta al fine di ottenere erogazioni pubbliche (anche in modo involontario).

2. Gestione delle attività legate al PNRR o ad altre forme di finanziamento pubblico:

- Rischio di utilizzo improprio delle risorse pubbliche destinate a specifiche finalità.

3. Esecuzione di contratti di fornitura nei confronti della Pubblica Amministrazione:

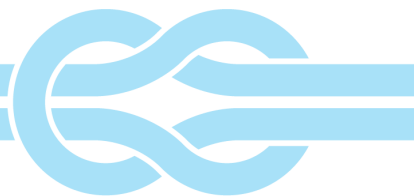
- Condotta fraudolenta nell'esecuzione del contratto.

4. Partecipazione a gare pubbliche

- Turbativa della gara o del procedimento di scelta del contraente della PA al fine di ottenerne un vantaggio.

Misure di prevenzione:

- Controllo documentale rigoroso: rispetto procedure interne (ISO 9001) per verificare la completezza e la veridicità della documentazione presentata agli enti pubblici.
- Tracciabilità delle attività: Registrare ogni passaggio legato alla gestione di pratiche amministrative (*segregation of duties*) e alla esecuzione dei contratti;
- Monitoraggio delle attività legate ai fondi pubblici: controlli periodici sull'utilizzo delle risorse e rendicontazione trasparente;
- Monitoraggio dei rapporti con la Pubblica Amministrazione: adozione di rigide procedure per interazione con la PA, delega solo a specifiche funzioni aziendali, report periodico alla Direzione.
- Canali di segnalazione (whistleblowing): Creare un sistema sicuro per segnalare comportamenti illeciti interni o da parte di terzi.



Divieti specifici:

1. È vietato **redigere o presentare documenti falsi, incompleti o non veritieri** a enti pubblici o privati al fine di ottenere finanziamenti, agevolazioni fiscali, contributi o altre erogazioni pubbliche.
2. È vietato **ommettere informazioni rilevanti** o fornire dichiarazioni non conformi alla realtà in pratiche amministrative.
3. È vietato **utilizzare risorse pubbliche** (es. fondi ottenuti da specifici bandi pubblici o di progetti legati al PNRR o ad altre forme di finanziamento pubbliche) per finalità diverse da quelle specificamente previste e autorizzate.
4. È vietato **alterare o manipolare dati e documenti** per ottenere indebiti vantaggi economici.
5. È vietato **svolgere operazioni informatiche non autorizzate**, come l'accesso a sistemi informatici di enti pubblici o privati per alterare o cancellare informazioni.
6. E' vietato **alterare o turbare** il funzionamento di una procedura di selezione pubblica.
7. E' vietata ogni **condotta fraudolenta nell'esecuzione delle prestazioni contrattuali** nei riguardi della Pubblica Amministrazione.

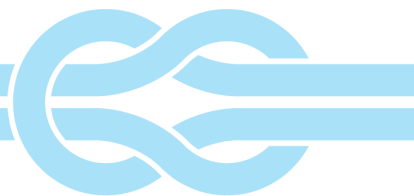
➤ Art. 25 D.Lgs. 231/2001

Attività a rischio:

1. **Rapporti con funzionari pubblici per l'ottenimento di autorizzazioni, concessioni o appalti:**
 - Possibilità di corruzione o indebite pressioni nei rapporti con la Pubblica Amministrazione.
2. **Partecipazione a gare pubbliche per forniture:**
 - Rischio di comportamenti illeciti per ottenere vantaggi competitivi.
3. **Gestione di ispezioni fiscali o amministrative:**
 - Possibili pressioni indebite per evitare sanzioni o ottenere trattamenti di favore.

Misure di prevenzione:

- Regolamentazione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione: adozione di rigide procedure per interazione con la PA, delega solo a specifiche funzioni aziendali, report periodico alla Direzione.
- Tracciabilità delle decisioni: Documentare ogni passaggio relativo alla partecipazione a bandi o gare pubbliche (*segregation of duties*).
- Canali di segnalazione (whistleblowing): Creare un sistema sicuro per segnalare comportamenti illeciti interni o da parte di terzi.



Divieti specifici:

1. È vietato **offrire, promettere o accettare denaro, beni o altre utilità** a/dai funzionari pubblici o incaricati di pubblico servizio, al fine di influenzare decisioni o ottenere vantaggi indebiti.
2. È vietato **intrattenere rapporti personali non trasparenti** con funzionari pubblici, che possano generare conflitti di interesse.
3. È vietato **esercitare pressioni dirette o indirette** su funzionari pubblici per ottenere autorizzazioni, concessioni o contratti.
4. È vietato **favorire, in modo non trasparente, l'assegnazione di contratti pubblici o bandi** a soggetti o enti specifici.
5. È vietato **utilizzare risorse aziendali o fondi** per finalità che possano configurare corruzione, concussione o abuso d'ufficio.

4. Divieti trasversali alle fattispecie di reato contro la Pubblica Amministrazione

1. È vietato **omettere la documentazione o l'archiviazione dei dati** relativi alle operazioni aziendali, finanziarie o amministrative, compromettendo la trasparenza e la tracciabilità delle attività.
2. È vietato **non rispettare le procedure aziendali** previste dal Modello 231, in particolare quelle relative alla gestione dei rapporti con enti pubblici e privati.
3. È vietato **non segnalare condotte illecite o sospette** al proprio superiore o agli organismi interni di controllo, qualora si venga a conoscenza di comportamenti contrari al Codice Etico o alle normative applicabili.
4. È vietato **autorizzare operazioni finanziarie non tracciabili o non giustificate**.

5. Principi generali da osservare

➤ Legalità e trasparenza

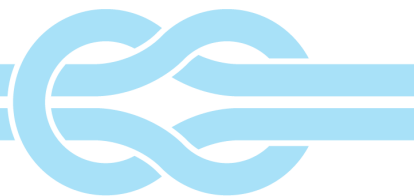
- Ogni attività aziendale deve essere svolta nel pieno rispetto delle leggi, regolamenti e delle procedure interne (ISO 9001, ISO 45001, Modello 231, Codice Etico).
- I rapporti con enti pubblici, privati e partner commerciali devono essere trasparenti e tracciabili.

➤ Diligenza e responsabilità

- Tutti i dipendenti, collaboratori e dirigenti devono agire con diligenza e responsabilità nello svolgimento delle loro mansioni, evitando comportamenti che possano esporre il Consorzio a rischi di violazioni normative.

➤ Divieto di comportamenti illeciti

- È vietata ogni condotta finalizzata a corrompere funzionari pubblici, alterare sistemi informatici o le procedure di selezione pubbliche, ottenere indebiti vantaggi economici.



➤ **Controllo e tracciabilità**

- Ogni operazione o transazione deve essere documentata, verificabile e tracciabile (Legge 136/2010), garantendo la possibilità di identificare l'origine e l'autorizzazione delle attività.

➤ **Riservatezza e protezione dei dati**

- I dati sensibili e riservati devono essere trattati in modo conforme alla normativa vigente (es. GDPR) e alle politiche aziendali, evitando accessi non autorizzati o divulgazioni indebite.

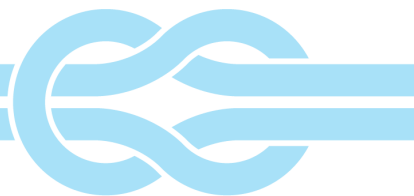
6. Aree sensibili nell'attività del Consorzio PSL

Di seguito un'analisi di rilevanza (sensibilità) delle singole Aree del Consorzio PSL rispetto ai reati presupposto di cui alla presente Sezione A.

AREA DI COMPETENZA	DENOMINAZIONE AREA NEL "SISTEMA 231"	SENSIBILITA' DELL'AREA
DIREZIONE GENERALE	A1	
RESPONSABILE DELLA SICUREZZA (RSPP) → Soggetto esterno	A2	
RESPONSABILE DEL SISTEMA DI GESTIONE INTEGRATO (Compliance)	A3	
RESPONSABILE GARE/TENDER - RESPONSABILE ACQUISTI	A4	
RESPONSABILE DIREZIONE OPERATIVA	A5	
RESPONSABILE AMMINISTRAZIONE E HR	A6	
RESPONSABILE COMMERCIALE E MARKETING → Soggetto esterno	A7	

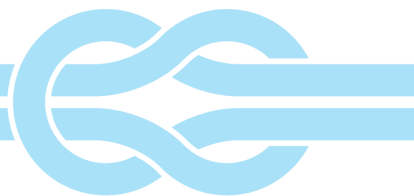
Legenda:

	Molto sensibile (Rischio elevato)
	Abbastanza sensibile (Rischio medio)
	Poco sensibile (Rischio basso)



7. Presidi e procedure specifiche per attività a rischio

ATTIVITA' A RISCHIO	PRESIDI E PROCEDURE
Gestione dei rapporti con enti pubblici (per reati ex artt. 24 e 25)	• Autorizzazione dei rapporti: Le interazioni con enti pubblici devono essere autorizzate o gestite dal responsabile dell'area e documentate in modo tracciabile. • Monitoraggio delle attività: I rapporti con funzionari pubblici o incaricati di pubblico servizio devono essere sottoposti a controllo periodico. • Doppia verifica: Ogni documento presentato a enti pubblici (es. per contributi o agevolazioni fiscali) deve essere verificato da almeno due figure aziendali. • Protocolli per gare e appalti: Definire protocolli per la partecipazione a gare pubbliche o appalti, garantendo il rispetto dei criteri di legalità e trasparenza.
Gestione dei fondi pubblici e delle risorse del PNRR o di analoghi piani straordinari (per reati ex art. 24)	• Rendicontazione obbligatoria: Tutti i fondi pubblici ottenuti devono essere gestiti secondo piani di rendicontazione trasparenti e verificabili. • Procedure di controllo interno: Introduzione di audit interni per verificare la corretta destinazione dei fondi pubblici. • Segnalazione obbligatoria: Ogni anomalia o irregolarità nell'utilizzo dei fondi deve essere segnalata immediatamente all'Organismo di Vigilanza.

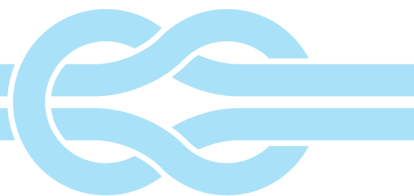


Partecipazione a gare pubbliche e appalti (per reati ex artt. 24 e 25)	• Procedura standard per le gare: Predisporre un iter standardizzato per la preparazione della documentazione e la partecipazione a bandi pubblici. Sottoporre la documentazione a un doppio controllo interno prima dell'invio. • Registro delle gare e appalti: Tenere un registro delle gare e degli appalti cui il Consorzio partecipa, con indicazione di responsabili e documentazione correlata. • Codice etico: Rispetto dei principi del Codice etico per i dipendenti coinvolti in gare pubbliche
Rapporti con clienti e collaboratori (per reati ex artt. 24 e 25)	• Valutazione dei clienti: Verifica della reputazione e dell'affidabilità delle consorziate, soprattutto se coinvolte in attività legate a fondi pubblici. • Clausole di conformità: Inserire nei contratti con terzi clausole di conformità al Modello 231 e al Codice Etico. • Tracciabilità delle operazioni: Garantire che tutte le operazioni finanziarie siano documentate e tracciabili.

8. Compiti dell'Organismo di Vigilanza

Al fine di assicurare il rispetto del Modello 231 e di prevenire il verificarsi di condotte idonee ad integrare i reati presupposto di cui alla presente Sezione A, l'Organismo di Vigilanza del Consorzio PSL è tenuto a:

- Verificare periodicamente - con il supporto delle funzioni competenti - il sistema di procure e deleghe in vigore, raccomandando modifiche nel caso in cui il potere di gestione e/o la



qualifica non corrisponda ai poteri di rappresentanza conferiti agli Esponenti del Consorzio e/o al Responsabile Interno (o ai Responsabili Interni);

- Verificare periodicamente, con il supporto delle funzioni competenti, la validità delle clausole standard finalizzate:
 - a) all'osservanza da parte dei Destinatari delle disposizioni del Decreto;
 - b) alla possibilità per il Consorzio di effettuare efficaci azioni di controllo nei confronti dei Destinatari del Modello al fine di verificare il rispetto delle prescrizioni in esso contenute;
 - c) all'attuazione di meccanismi sanzionatori (quali, ad esempio, il recesso dal contratto nei riguardi di Collaboratori Esterni) qualora si accertino violazioni delle prescrizioni;
- Esaminare eventuali segnalazioni specifiche e/o obbligatorie provenienti dagli organi di controllo o da terzi o da qualsiasi Responsabile di area ed effettuare gli accertamenti ritenuti necessari od opportuni in conseguenza delle segnalazioni ricevute, anche ai sensi della disciplina del *Whistleblowing* di cui alla Direttiva UE 1937/2019, recepita con D.Lgs. 24/2023;
- Indicare al management le opportune integrazioni ai sistemi gestionali delle risorse finanziarie (sia in entrata che in uscita);
- Effettuare un monitoraggio periodico delle procedure aziendali di controllo al fine di suggerire alle competenti funzioni aziendali un aggiornamento tempestivo delle stesse, in virtù delle nuove esigenze normative;
- Verificare il rispetto delle indicazioni previste nelle procedure aziendali anche in relazione ai flussi informativi nei confronti dell'O.d.V.
- Pianificare audit periodici con i Responsabili delle diverse aree aziendali;
- Vigilare sull'efficacia e l'adeguatezza del Modello e proporre eventuali modifiche e/o aggiornamenti;
- Predisporre un piano formativo dedicato al personale aziendale in materia di Modello 231;
- Svolgere una regolare attività di reporting nei confronti del Consiglio di Amministrazione del Consorzio.